

«un elemento emotivo». «Abbiamo fortemente apprezzato l'impegno di Obama e dell'amministrazione Usa», insiste Frattini, che già aveva fatto sapere quanto ad Haiti «abbiamo bisogno della leadership americana e, insieme ad essa, anche del più efficace coordinamento degli sforzi internazionali da parte dell'Onu». Per uno che fino a pochi giorni fa insisteva sulla necessità di un coordinamento Ue a guida italiana, Frattini non poteva fare di più. Bertolaso, d'altra parte, tornato in Italia dopo 3 giorni ad Haiti, spiega che il suo non è stato un attacco agli Usa, semmai alle organizzazioni internazionali. Nulla di emotivo, semmai dice di aver parlato «da tecnico». «Se uno arriva con 15 mila uomini e poi non sa dove andare e cosa fare, perchè non c'è nessuno che glielo dice, è chiaro che si creano i problemi che tutti abbiamo visto».

**ONG ITALIANE IN ANTICAMERA**

In Italia, intanto, tra gli amici della maggioranza qualcuno mugugna per l'inopportunità di Bertolaso (Nucera, Pri, e il sottosegretario Mantica). Qualche malumore anche ad Haiti, ma per altre ragioni. Perché Bertolaso, che davanti alle telecamere ha rimproverato la vanità dei soccorritori sempre pronti a mostrarsi in tv,

**IN BICI PER RACCOGLIERE FONDI**

«Mi chiamo Charlie Simpson, voglio fare una corsa in bici per Haiti». Sono le parole di un bimbo di 7 anni di Londra che ieri con il padre ha raccolto circa 85.000 sterline a favore d Haiti.

non sembra aver fatto miracoli nel risolvere le pecche organizzative del team italiano. A Port-au-Prince ha riunito un gruppo di ong per strigliarle a dovere perché non va bene aver il magazzino della Protezione civile pieno e la gente fuori che manca di tutto. «Ci ha chiesto di fare una lista delle cose che ci potevano servire, tende, tuniche per l'acqua... - racconta Paolo Ferrara, di Terres des Hommes -. Premesso che fino a quel momento nessuno ci aveva detto né quale materiale ci fosse in magazzino né che fosse disponibile, in mezz'ora, coordinandoci tra di noi, avevamo la lista pronta. Ci sono voluti due giorni per avere la risposta. Oggi finalmente, alle 12 locali dovrebbero consegnarci tende e altro materiale». Che sia questo il «modello l'Aquila?».

**DIPLOMAZIA  
ITALIANA  
NEL CAOS**

**IL GELO  
USA-ITALIA**

*Umberto  
De Giovannangeli*



La «bomba Bertolaso» deflagra nel momento peggiore: il giorno dell'incontro a Washington tra un imbarazzato, furente, Frattini e Hillary Clinton. Che l'invio ad Haiti del sottosegretario e «Re Sole» della Protezione Civile non fosse stato né deciso, né gestito, né auspicato dalla Farnesina, l'Unità lo aveva svelato, senza ricevere smentite. Spedire laggiù l'«eroe dell'Abruzzo» è stata un'invenzione del Cavaliere. Ma nessuno nell'entourage di Frattini poteva immaginare di ritrovarsi con un Bertolaso stile Fidel. Quel «il Governo italiano non si riconosce in alcune delle dichiarazioni» rilasciate dal capo della Protezione civile Guido Bertolaso sulla situazione degli aiuti ad Haiti, ed in particolare sul ruolo degli Usa e delle organizzazioni internazionali, pronunciato dal titolare della Farnesina appena messo piede a Washington la dice tutta sul caos totale della nostra diplomazia. Un caos che lo spiazzato ministro degli Esteri ha cercato di rappezzare rimarcando il «massimo apprezzamento» per l'impegno degli Usa nella devastata isola caraibica. La risposta della segretaria di Stato Usa è intrisa di una ironia al curaro. Ridicolizzati. Un sottosegretario trattato come un Aldo Biscardi qualsiasi. Una polemica liquidata come una puntata del «Processo del lunedì». Questa figuraccia da «Processo del lunedì» potevamo risparmiarcela. Purtroppo non è la prima e non sarà l'ultima. A questo punto c'è da chiedersi quali e quanti siano i «ministri degli Esteri» del Cavaliere: di certo, per gli affari che contano - dalla Libia del Colonnello alla Russia dello «Zar» Putin - il «vero» ministro, quello che conta davvero, sembra essere l'amministratore delegato dell'Eni, Paolo Scaroni. Ed ora, sul fronte «emergenze e calamità» entra in scena, da protagonista assoluto quanto «spernacchiato» da Usa e Onu, Bertolaso. Al buon Frattini resta il ruolo del «ministro del rattoppo internazionale». Nella «diplomazia pop» di Berlusconi c'è spazio per tutti.

**La Ue invia 300 gendarmi per la missione Onu Dall'Italia 120 carabinieri**

**La Ue ha deciso l'invio di 300 uomini della gendarmeria europea per rafforzare la missione Onu ad Haiti. Dall'Italia partiranno 120 carabinieri, altre 140 unità dalla Francia. Le autorità haitiane: i morti sono 350.000.**

**MA.M.**

L'Onu aveva chiesto 140-150 uomini, l'Unione Europea ha raddoppiato offrendo 300 gendarmi: avranno la divisa europea ma serviranno a potenziare la missione delle Nazioni Unite ad Haiti, Minustah. I ministri degli Esteri europei hanno dato il via libera ieri, dopo aver annunciato più volte nei giorni scorsi la disponibilità della Ue a contribuire alla sicurezza nell'isola colpita dal sisma. Italia e Francia daranno il principale contributo, con 120 carabinieri la prima e fino 140 uomini la seconda. L'Olanda invierà 60 poliziotti, mentre dalla Spagna dovrebbero partire una trentina di guardie civili - Romania e Portogallo manderanno piccolissime rappresentanze.

**RINFORZI ONU**

Il Consiglio di sicurezza Onu aveva deciso nei giorni scorsi l'invio di 2000 soldati e 1500 poliziotti, per rafforzare la missione Onu già presente ad Haiti, forte di circa 9.000 uomini. E appena due giorni fa Edmond Mulet, nuovo capo della Minustah, inviato d'urgenza nell'isola a sostituire il tunisino Hédi Annabi, morto sotto alle macerie con il suo vice, il brasiliano Luiz Carlos da Costa, ha chiesto il rapido invio di rinforzi, soprattutto per far fronte a compiti di polizia per i quali i marine americani sarebbero fuori luogo. «Nel 2012, probabilmente la Minustah sarebbe andata via dal Paese. Ma con questo cataclisma dobbiamo cambiare tutto - ha dichiarato il diplomatico guatemalteco - La presenza dell'Onu qui sarà di molti, molti e molti anni ancora. Noi non stiamo ricominciando da zero. Siamo sotto lo zero. Qui lo Stato non esiste».

Se ne sono accorti in questi giorni gli haitiani che aspettano gli aiuti e che non possono contare che sull'intervento internazionale. Malgrado la presenza dei militari americani e dei caschi blu la distribuzio-

ne di acqua e cibo è estremamente caotica, con continue risse e incidenti. Come è successo a Delmas dove sono state consegnate buste cariche di riso ogni quattro adulti. L'idea di fondo era che il cibo venisse spartito ma le cose non sono andate così.

**LE VITTIME SONO 350.000**

«Se non riesce a farti valere con la forza non riesci ad avere nulla», è il commento di una ragazza di 19 anni, Darling, rimasta a mani vuote. «Nessuno ha condiviso nulla». A Cité Soleil i militari americani hanno sparato in aria: dieci camion carichi di riso, fagioli, pasta, biscotti non sono bastati ad accontentare la folla. Le autorità intanto hanno rivisto al rialzo le cifre della tragedia. Finora sono stati seppelliti 150.000 cadaveri, molti nelle fosse comuni, altri 200.000 potrebbero essere sotto alle macerie.

**IL CASO**

**Bill Gates critica l'Italia e Berlusconi «Tirchi con i poveri»**

Bill Gates attacca il governo italiano e il suo Presidente, Silvio Berlusconi, definendolo «particolarmente tirchio» rispetto alle altre nazioni europee negli aiuti ai paesi poveri.

Nella seconda lettera annuale della sua Fondazione di beneficenza, la «Bill and Melinda Gates Foundation», il padre della Microsoft ha dato le pagelle ai paesi ricchi per il loro impegno a favore di quelli più poveri. «L'Italia - scrive Gates - è già nella fascia bassa tra i paesi donatori europei, anche prima che arrivasse al governo Silvio Berlusconi. Ora, però, dopo il taglio di oltre la metà delle risorse destinate agli aiuti, è diventato un paese particolarmente tirchio tra quelli europei». Gates sottolinea di condividere la denuncia lanciata nei mesi scorsi di Bob Geldof, il cantante inglese da decenni in prima fila nella lotta contro la fame nel mondo: «Bob aveva ragione quando disse che il governo italiano «vuole risanare il proprio bilancio sulla pelle dei poveri, in modo vergognoso». Ho incontrato personalmente Silvio Berlusconi a giugno per sollecitare un maggiore sostegno, ma non ho avuto successo».